

fino da quel tempo vi fosse chi voleva volgarizzarla, apparisce anche dalle Epistole del Lollino (*Epist. Miscell. Lib. II. p. 251.*) *Audite me, an fratrem tuum? utriusque enim nomen ad nos fama detulit, de historia Maurocena in Etruscum sermonem vertenda cogitare; nec conatum improbo in multorum sane commodum cessurum.* Pier Catterino Zeno che riporta similmente questo passo (p. XVI), non osa indovinare cui sia diretta la Lettera Lolliniana (cioè che importa molto di sapere); ma era facile accorgersi che è diretta *Henrico Davilae*, giacchè l'*EIDEM* premesso alle lettere dopo la pagina 225 si riferisce al Davila nominato la prima volta alla p. 225 medesima. La cosa è più certa da una lettera mss. inedita, che vidi, dello stesso Enrico diretta al Lollino in data da Padova 1621 il dì di santo Stefano, rilevandosi che Luigi Davila fratello di Enrico scrivente aveva in animo di tradurre in italiano la storia Veneta latina del Morosini: *Aloysius frater meus Maurocenae historiae in Etruscum sermonem vertendae provinciam assumpsit quam utinam ad exitum perducere possit varia et ipse vel valetudinis vel itinerum agitatione vacatus.* Anche di questo lavoro, se pur fu cominciato realmente da Luigi Davila, mi è ignoto il destino; nè Apostolo Zeno ove parla di *Luigi Davila* (p. XVII Memorie di questa famiglia) rammenta che si fosse posto a tradurre detta storia. Io però tengo ne' miei mss. un codice cartaceo in fol. del secolo XVII in principio, che ha tutte le marche di autenticità, con correzioni e cassature originali. Questo contiene una traduzione cominciata della storia del Morosini. Il titolo è: *Dell' historia Vinetiana di Andrea Morosini Parte Prima Libro Primo. 1521.* Comincia: *Tutto ciò che di acerbo e di grave suole accadere ne fortunevoli (fortunosi) avvenimenti delle guerre tutto quasi intravvenne Quindi ebbero origine le giornate infelici* (queste parole son cassate, ed è invece nel margine: *Dacchè in progresso nate le devastazioni* (e poi nel margine di nuovo:) *E*

veramente tante furono le giornate infelici, tali le devastazioni Termina doveranno abbandonare ogni pensiero d'Italia. Non sono che tre libri soli tradotti de' XVIII di cui tutta l'opera si compone; anzi non è pure tutto intero il libro terzo, giacchè la traduzione termina a pag. 241 e alle parole del testo latino: *Italiae spes omnes deserturos.* Se io avessi, o sapessi ove fosse, un autografo di Luigi Davila potrei decidere se o il carattere di tutto il Codice, o quello delle correzioni sia di lui. Così non posso dire se questo ignoto traduttore abbia compiuta tutta l'opera, o se soltanto siervi i tre libri suddetti; ma io pur sarei inclinato a credere che tutta l'abbia volgarizzata. Imperciocchè ho pur ne' miei codici tre grossissimi volumi in fol. scritti al principio del secolo XVIII, i quali contengono la versione di tutti interi i XVIII libri, premessi ad ognuno i sommarii d'altra mano; e i tre primi libri di questo codice sono a puntino copia della versione antica suddetta; se non che dopo le parole *dovranno abbandonare ogni pensiero d'Italia* soggiungesi: *Continuazione del libro terzo di Andrea Moresini: E con ciò si sforzava il Senato di far mutare di parere Lotrecco, e va di seguito fino al XVIII, le cui ultime parole sono: Ma approvata da pieni voti del Senato furono rilasciati gli ordini al Zeno di pienamente assentire ai desiderii del duca, e segnare in pubblico nome le capitolazioni ed il trattato.* Un esemplare completo, simile al mio, ma di carattere un poco più recente è nella Marciana; altro esemplare è presso i Nobili Venier da s. Maria Formosa, ambedue in sei volumi in fol. Ma nè il mio, nè gli altri due codici hanno il nome del traduttore. Per quanto seppi da chi me lo diede, il mio esisteva fra' libri del fu Bernardo Memmo p. v. Questa notizia mi fe sovvenire, che il Foscarini a p. 258 n. 99. della Letteratura Veneziana scrive che il *Cavaliere Andrea Memmo aveva intrapresa questa versione e tiratala avanti nel suo viaggio di Costantinopoli; e che le calamità pur troppo note gl'impedirono di*

nio Bragadino). Comincia MDLIII. Et pure nella Toscana per la recuperata libertà de' Senesi introdotta dalle forze de' Francesi ... Finisce: lasciate quattro galere alla guardia di Cipro con le altre carico di preda glorioso et superbo della vittoria d'un nobilissimo regno passò in Costantinopoli.

La traduzione che in detti quattro volumi si contiene potrebbe essere quella che Paolo Morosini dice di aver fatta eseguire da elegante penna. In vero la traduzione è buona, ma non posso assicurare che sia quella. Essa è diversa dall'altre traduzioni che in seguito ri-corderemo.